

IL CASO

La giovane, che aveva subito violenze sessuali da piccola, si era vista respingere la richiesta lo scorso anno. Ora il «sì» al suo «desiderio di non soffrire più».

Scienza e Vita: la depressione si può curare, dilaga una cultura di morte

Una pratica che divide sempre più i Paesi Bassi

6.585

le persone che nel 2017 hanno deciso di ricorrere all'eutanasia in Olanda secondo i dati ufficiali

16 anni

l'età sotto la quale è necessario il consenso dei genitori per ricorrere all'eutanasia in Olanda

2001

l'anno in cui è stata approvata in Olanda la legge che regola il ricorso a eutanasia e suicidio assistito

Orrore in Olanda, eutanasia su una ragazzina di 17 anni

ANTONELLA MARIANI

Chiedere e ottenere di morire a 17 anni per porre fine a una esistenza breve ma così infelice da risultare insopportabile. È l'atroce destino di una ragazza bellissima, bionda e disperata, Noa Pothoven, nell'Olanda della morte su richiesta. È straziante persino raccontarlo: la giovane è spirata domenica nel salotto di casa sua, con un'assistenza medica specializzata e al suo fianco la madre che, con il padre, le era stata sempre vicina ma non è riuscita a farle cambiare idea. Noa era stata vittima di molestie sessuali a 11 e 12 anni, poi a 14 anni era stata violentata da due uomini nella sua città, Arnhem. Lei non si è mai riavuta dal trauma: aveva sofferto di stress post-traumatico, anoressia, depressione. Aveva raccontato tutto in una autobiografia, «Vincere o imparare», in cui descriveva i suoi sforzi per superare i disturbi psichici. Con il suo libro, diceva, voleva aiutare i giovani più vulnerabili a lottare per la vita, lamentando che in Olanda non esistessero strutture specializzate dove gli adolescenti potessero ottenere supporto fisico e psicologico in casi come il suo.

Lei però nella lotta per la vita si era arresa tempo fa, facendo richiesta di essere sottoposta a eutanasia. Nel dicembre scorso le era stata negata perché doveva completare il suo percorso terapeutico. E lei si era sfogata in una intervista al quotidiano *Ad*: «Vole-

vo morire. Non ne potevo più di vivere. Per anni sono passata da un ospedale all'altro a causa di gravi problemi psichici. Depressione, tentativi di suicidio, anoressia, autolesionismo. Trenta ricoveri in centri specializzati. Disperata, mi sono rivolta alla Clinica per la fine della vita chiedendo l'eutanasia. Mi hanno risposto di no perché sono troppo giovane». Poi la vicenda ha cambiato corso, e domenica la povera Noa è spirata, assistita da medici che l'hanno aiutata a morire.

In Olanda l'eutanasia è legale dal 2001 e se ne può fare richiesta a partire dai 12 anni, se un medico certifica che la sofferenza è insopportabile e priva di alternative. Fino ai 16 anni serve il consenso dei genitori, poi nemmeno quello. Nel 2017 ben 6.585 persone hanno ottenuto l'eutanasia, il 4,4% del numero totale dei morti nello stesso anno.

Nel suo ultimo post su Instagram, pubblicato la settimana scorsa, Noa aveva scritto: «Il mio piano era pron-

to da molto tempo quindi non è impulsivo. Entro un massimo di 10 giorni morirò. Dopo anni di battaglie, il combattimento è finito. Ho smesso di mangiare e bere e dopo molte discussioni si è deciso che sarò lasciata andare perché la mia sofferenza è insopportabile. È finita. Non sono stata davvero viva per così tanto tempo, sovravvivo, e nemmeno quello. Respiro ancora, ma non sono più viva. Sono ben curata, ottengo sollievo dal dolore e sono con la mia famiglia tutto il giorno (sono in un letto d'ospedale nel soggiorno). Sto salutandoli le persone più importanti della mia vita». E ancora: «Non cercare di convincermi che questo non è buono, è la mia decisione ed è definitiva. Amore da Noa». Segue una faccina che manda baci. Questa era Noa: disperante che nessuno – compresi la legge e i medici – sia riuscito a salvarla dal suo dolore.

La vicenda di Noa ha suscitato molta emozione anche in Italia, dove la Camera sta lavorando a un progetto di legge sull'eutanasia. Il bioeticista Francesco D'Agostino sottolinea che il dissenso «può e deve essere combattuto per altre vie»; la senatrice Udc Paola Binetti condanna «l'aiuto-complice di uno Stato che non ha saputo aiutare Noa a vivere»; Alberto Gambino, di Scienza e Vita sottolinea come la legalizzazione dell'eutanasia ne faccia dilagare il ricorso, sviluppando una cultura di morte. E osserva: «Gli stati depressivi si curano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noa Pothoven, 17 anni, è morta domenica nella sua casa di Arnhem

Il tragico precedente: la storia di Aurelia raccontata dalla Bbc

La sua terribile storia fu raccontata dalla Bbc. A gennaio del 2018, Aurelia Brouwers scelse di morire. Aveva soltanto 29 anni. La ragazza non era malata terminale, ma era affetta da un cronico stato depressivo con disturbi della personalità e tendenze suicide. «Ho 29 anni – raccontò Aurelia prima di morire – e ho scelto di essere sot-

toposta ad eutanasia volontariamente. Ho deciso così perché ho molti problemi di salute mentale, soffro in modo insopportabile e senza speranza, ogni respiro è ormai una tortura». L'eutanasia e il suicidio medico-assistito sono legali nei Paesi Bassi, la sua fu una morte «approvata» dallo Stato.

LE PURGHE IN NORD COREA

Contrordine: Kim Hyok-chol «non è morto, è in arresto»

LUCA MIELE

Sulla sua sorte erano circolate notizie contrastanti ma tutte luttuose. Kim Hyok-chol, l'inviato speciale nordcoreano per gli affari Usa, è invece vivo e in stato di detenzione. A correggere la versione diffusa nei giorni scorsi dal *Chosun Ilbo*, il principale quotidiano di Seul, è stata la *Cnn*: quello che era considerato il braccio destro di Kim Jong-un, nella gestione della lunga e difficile partita a scacchi con gli Usa sul nucleare, non è stato dunque messo a morte. Kim Hyok-chol sarebbe caduto in disgrazia dopo il fallimento del vertice di Hanoi, il secondo tra Donald Trump e Kim, naufragato senza raggiungere alcuno sviluppo positivo rispetto al precedente summit di Singapore. La notizia della presunta esecuzione del diplomatico aveva incontrato la «diffidenza» degli analisti. Allo stile della dittatura nordcoreana si addice maggiormente la rieducazione. La *Cnn* ha citato il caso Kim Yong-ju, fratello di Kim Il-sung, nonno di Kim Jong-un, inabissatosi per quasi due decenni: scomparve a metà degli anni Settanta per poi riapparire nel 1993.

Quale che sia la sorte di Kim Hyok-chol, una cosa è certa: il negoziato Usa-Corea del Nord non sta meglio. Non a caso, ieri, Pyongyang è tornata a tuonare contro Washington. Per il regime nordcoreano gli accordi presi tra i leader dei due Paesi a Singapore lo scorso anno potrebbero essere a rischio se gli Stati Uniti non abbandonassero la loro politica di «insistere solo sulla nostra resa unilaterale di armi nucleari», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tuo 5x1000
è una casa che accoglie,
che protegge,
che cura.

Dona il tuo 5x1000
alla Fondazione Somaschi.

Moltiplica la speranza di un bambino vulnerabile, di una madre fragile, di un giovane in difficoltà. Basta un numero e la tua firma per accogliere la vita.

CODICE FISCALE
97597340153



FONDAZIONE SOMASCHI
LA PASSIONE DI ACCOGLIERE